



Studio del **Mondino** su 300 donne in dieci neonatologie nel nord Italia  
«Lo stress da pandemia sulle donne incide sullo sviluppo dei piccoli»

## Madri e bimbi, rischio depressione Così il Covid mina la gravidanza

### IL CASO

PAVIA

Si chiama “ConfinATI” (studio scientifico MOM-COPE), il progetto di ricerca che l’istituto **Mondino** di Pavia, ha avviato dall’aprile 2020 con l’obiettivo di indagare i potenziali rischi per la salute materno-infantile generati dal Covid, sia sulle mamme che sui bimbi.

Il progetto, finanziato dal ministero della Salute e con il contributo di Fondazione Roche, è coordinato dal dottor Livio Provenzi, psicologo, ricercatore e psicoterapeuta: coinvolge 50 collaboratori e dieci neonatologie nel Nord Italia in città fortemente colpite dalla pandemia, tra cui Milano, Brescia, Pavia, Piacenza e Lodi.

A più di un anno dall’inizio del monitoraggio, dai dati preliminari in un campione di circa 300 donne, emerge

che valori più elevati di stress legato alla pandemia si associano a un rischio maggiore di sviluppare depressione e ansia dopo il parto. In più, i maggiori livelli di ansia osservati in queste donne sembrano ridurre il senso di legame verso il proprio bambino e aumentano lo stress.

Ma la ricerca dimostra anche altro: che lo stress da pandemia incide pure sullo sviluppo dei piccoli, perché, spiegano i ricercatori, «gli effetti dello stress materno possono avere un legame indiretto sullo sviluppo fetale e sul benessere del bimbo». E ancora: «Nei bambini nati durante la pandemia l’esposizione allo stress potrebbe aver influenzato lo sviluppo delle capacità di essere calmati, di prendere sonno, o di prestare attenzione all’ambiente nei primi mesi di vi-

ta». «Variazioni che non sembrano superare la soglia di preoccupazione per comportamenti problematici – dice la dottoressa Serena Grumi, che ha collaborato al progetto –. Ma ci raccontano di come, ancora prima di nascere, l’ambiente in cui la madre porta avanti la gravidanza diventa parte della storia di vita del bambino. Possiamo identificare una traiettoria di rischio nascosta, ed è necessario individuare strategie di prevenzione e cura». «Le esperienze traumatiche o stressanti vissute dai genitori – spiega Provenzi –, possono avere effetti indiretti sullo sviluppo fetale e sul benessere del bambino. Questi effetti dipendono dal fatto che il nostro Dna non è completamente immutabile e stabile; anzi, il modo in cui funziona dipende largamente dalle esperienze di vita». —



**LIVIO PROVENZI**, 36 ANNI  
PSICOLOGO, PSICOTERAPEUTA  
E RICERCATORE DEL **MONDINO**